

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

F. GABORIAU, *Les grandes étapes de la pensée, Décisions 1, Décisions 2*, Paris, Casterman, 1964-65. Due volumi di pp. 527 e 679.

I due presenti volumi fanno parte del nuovo trattato di filosofia dal titolo generale *Nouvelle initiation philosophique* di cui costituiscono i tomi quarto e quinto. Essi sono stati preceduti da un volume introduttivo (*L'entrée en métaphysique*) e da due volumi di *Phénoménologie de l'existence*.

Il primo dei volumi in esame è dedicato alla discussione, con continui riferimenti storici, dei due temi metafisici fondamentali della sostanza e della persona; il secondo riprende ed approfondisce temi interni a quello della persona, quali la libertà, la morte, l'io.

In ambedue i volumi il testo espositivo è seguito da una abbastanza estesa raccolta di cosiddetti « carrefours » che consistono di particolari ampliamenti e commenti dialogici, a guisa di dibattito, dei temi già trattati nel testo, con ampie citazioni di passi di particolari autori, che offrono lo spunto per il dibattito stesso. Ad esempio, nel I volume il « carrefour 41 » (Acte et personne) è costituito sulla base di un testo di Lavelle, il « carrefour 42 » parte da un testo di M. Nédoncelle circa la natura della persona e la reciprocità delle coscienze.

Del resto il testo espositivo medesimo è già, specialmente nel secondo dei volumi in esame, corredato di numerose trattazioni o « note » particolari, quali ad esempio nella terza parte, che tratta dell'io, quelle sulle operazioni intellettuali in San Tommaso, sulla riduzione eidetica di Husserl, sull'immaginazione kantiana, sulla coscienza in Teilhard de Chardin. Ciò fa sì che la presente opera costituisca un continuo incentivo ad allargare i propri interessi filosofici con una più ampia e precisa documentazione storica. La vivacità, l'impegno teoretico e il carattere personalmente incisivo del testo ne ren-

dono la lettura attraente; tuttavia riteniamo che lo stesso ordine del tutto originale della trattazione, che non segue alcun schema manualistico né definitorio-analitico, ma talvolta invece cerca riassumersi in tavole esplicative, costituisca una forse anche notevole difficoltà per i lettori meno provveduti, e presenti loro i problemi filosofici in tutta la loro complessità, certo interessante e concretamente reale, ma tale da rendere più ardua la loro chiara prospettazione.

g.p.

Storia della Chiesa dalle origini fino ai nostri giorni. Vol. XIII: *Il movimento dottrinale nei secoli IX-XIV*, Torino, Ed. Saie, 1965. Un vol. di pp. 726.

E' appena necessario avvertire che il grosso volume in esame fa parte della monumentale *Storia della Chiesa* iniziata sotto la direzione di Augustin Fliche e Victor Martin e continuata sotto la direzione di J.-D. Duroselle e Eugène Jarry, e della quale è in corso la traduzione italiana sotto la direzione del Prof. Guerino Pelliccia.

E' pure noto a tutti che questo volume XIII, è una vera e propria *Storia del pensiero medioevale*, divisa in tre parti, compilate rispettivamente da A. Forest, F. Van Steenberghe e M. De Gandillac, medioevalisti di fama mondiale. La traduzione italiana del volume è stata affidata alle cure di due giovani ma agguerriti studiosi, i Cappuccini P. Servus Gieben e P. Corrado da Alatri.

Come avverte il Gieben nella breve Premessa, questa edizione italiana è *sostanzialmente* fedele all'edizione francese, nel senso che per lo più ci si è limitati a dar una veste italiana all'esposizione del pensiero medioevale redatta dai sullodati autori.

Le precisazioni e le aggiunte che i traduttori hanno introdotto qua e là nel testo — « rare e irrilevanti », come av-

verte la Premessa — sono chiuse fra parentesi quadre e segnate con un asterisco. (Si vedano a mo' d'esempio le precisazioni inserite a pp. 34, 81, 135).

Le due novità principali rispetto all'edizione francese, sono rappresentate dall'inserimento di due interi paragrafi: quello segnato col n. 233^a, steso dai traduttori e quello segnato col n. 352^a, dovuto al De Gandillac, che — come si legge nella Premessa — « l'ha dettato appositamente per l'edizione italiana ». Ma la cura maggiore dei due studiosi che hanno curato l'edizione italiana, si è rivolta alla Bibliografia generale e alle note bibliografiche particolari di cui è ricco il volume. Essi non si sono limitati a correggere le sviste tipografiche dell'originale, ma, com'è ovvio, si sono anche preoccupati di aggiornare le indicazioni bibliografiche includendovi edizioni critiche di testi, monografie e studi posteriori all'edizione francese. Ho notato poi con piacere che anche le pubblicazioni italiane, dimenticate così volentieri dagli studiosi stranieri, qui sono tenute nella dovuta considerazione. Anche se i miglioramenti dell'edizione italiana, rispetto all'originale francese, si limitassero ai ritocchi del testo e agli aggiornamenti bibliografici, di cui abbiamo fatto cenno, il merito dei traduttori sarebbe già notevole.

Ma essi hanno fatto qualche cosa di più: oltre che di un « Indice alfabetico analitico » nel quale si indicano i nomi degli autori medioevali e moderni e le principali materie trattate nel volume, hanno arricchito il volume anche di tre Appendici. La prima è costituita da un elenco delle principali fonti del pensiero filosofico e scientifico medioevale; la seconda mette sott'occhio del lettore l'elenco dei Cancellieri dell'Università di Parigi dal 1164 al 1429; la terza infine, è un prospetto cronologico delle date più notevoli relative ad avvenimenti politici e letterari ed a personaggi che, a qualsiasi titolo, hanno determinato o influenzato gli sviluppi storici della speculazione lungo i sei secoli studiati, cioè dall'843 (avvento al trono di Carlo il Calvo) al 1452, anno in cui il Cardinale legato Guglielmo d'Estouteville riformò l'Università di Parigi.

Non credo sia necessario spendere parole per illustrare l'utilità delle tre Appendici. I dati raccolti e ordinati in esse

offrono punti di riferimento preziosissimi allo studioso che vuole orizzontarsi rapidamente nella movimentata vicenda della cultura medioevale.

Con ciò il volume al vantaggio di essere una storia del pensiero medioevale, tracciata con mano sicura e con limpidezza di stile da autorevoli specialisti in materia, aggiunge anche quello di costituire uno strumento di lavoro maneggevole e di facile consultazione.

Non esito perciò ad affermare che fra i manuali di storia della filosofia medioevale accessibili ai lettori italiani, questo XIII volume della Storia della Chiesa di Fliche-Martin, si distingue non solo per autorevolezza e completezza, ma anche (e questo è il merito dei due autori che hanno curato l'edizione italiana) per praticità. E' umano tuttavia che un lavoro di così lunga lena ad un esame meticoloso, riveli ancora qualche menda e qualche imprecisione.

Per particolari circostanze mi sono trovato nella necessità di controllare le notizie storiche e i dati bibliografici relativi ai maestri del sec. XII; mi permetto qui di segnalare ai benemeriti curatori dell'edizione italiana, in ispirito di collaborazione fraterna, le inesattezze che mi è occorso di rilevare.

A p. 113, nota 35, si afferma che Guglielmo di Conches « visse dal 1080 al 1146 », mentre risulta dagli studi più recenti che egli era ancora vivo nel 1154 (cfr. T. Gregory, *Anima mundi...*, p. 440). Nella bibliografia abelardiana posta a p. 131, nota 77, era opportuno indicare al lettore italiano l'opera « P. Abelardo, *Epistolario completo*, traduzione italiana e note di C. Ottaviano, Palermo, 1934 » e la traduzione dello studio del Gilson, *Eloisa ed Abelardo*, Torino, Einaudi, 1950.

A pag. 195, nota 110, trovo citato lo studio di G. Raciti su Isacco della Stella, ma nel cenno biografico non si tiene conto dei risultati ai quali l'autore è pervenuto. Trattandosi di risultati notevoli, valeva forse la pena di allungare di qualche riga la nota fra parentesi quadre per far cenno almeno di quelli principali.

La traduzione italiana è quasi sempre scorrevole e limpida. Tuttavia nelle pagine che ho letto con particolare attenzione in due casi il dettato italiano mi ha lasciato perplesso.

A pag. 138 la frase latina: « christianae fidei meritum evacuare » non mi sembra resa con esattezza in italiano; si legge infatti che l'atteggiamento di Abelardo « renderebbe inutile e senza verità la fede cristiana ».

A pag. 148 leggo: « ... la dottrina di Abelardo riesce a porre, come capisaldi della moralità, l'intenzione e un ricco obiettivo di valori ». L'espressione sottolineata non suona bene: non andava meglio — un obiettivo ricco di valori?

E' verosimile che un controllo minuzioso di altre parti del volume, permetta di rilevare nuove sviste e imprecisioni. Si può scommettere però che si tratterà sempre di piccole mende che non diminuiranno di sicuro il merito dei solerti traduttori.

e.b.

F. BRENTANO, *Geschichte der griechischen Philosophie*, nach den Vorlesungen über Geschichte der Philosophie aus dem Nachlass herausgegeben von F. MAYER-HILLEBRAND, Bern, Francke, 1963. Un vol. di pp. LXIII - 396.

L'amorosa cura di Franziska Mayer-Hillebrand mette a disposizione degli studiosi il manoscritto delle lezioni tenute da Brentano sulla storia della filosofia greca a Würzburg, e successivamente a Vienna (si tenga presente che il periodo würzburgense va dal 1866 al 1872, e quello viennese dal 1874 al 1895).

Gli sviluppi successivi delle indagini storiche sul pensiero greco indeboliscono certo la possibilità di utilizzare, oggi, questa storia brentaniana; essi però non la riducono al nulla: Brentano ha pur sempre rappresentato, infatti, soprattutto con i suoi ben noti studi su Aristotele, un momento importante nello sviluppo della storiografia filosofica relativa al periodo greco. Va aggiunto che Brentano non si limita ad esporre: egli interviene anche criticamente sulle tesi di cui riferisce, e lo fa con penetrazione, equilibrio e molta chiarezza.

Questo intervento critico, oltre il momento espositivo, è giustificato dal filosofo, nella parte introduttiva della sua storia, con il seguente rilievo: « Selbst wer Geschichte der Philosophie um ihrer selbst

willen betreiben wollte, könnte nicht umhin, auf die Richtigkeit oder Unrichtigkeit der vorgetragenen Lehren Rücksicht zu nehmen. Denn die Bedeutung des Faktums, dass ein Philosoph dies oder jenes gelehrt hat, wird gar sehr geändert, je nachdem, ob er damit eine Wahrheit oder einem Irrtum gelehrt hat » (p. 17).

L'introduzione contiene anche una discussione dei fini della storia della filosofia, ed una critica, in particolare, della tesi storicistica (qui ricordata attraverso il richiamo al libro di Renan su Aristotele) per la quale la filosofia, come ogni altra scienza, si risolverebbe nella sua storia (pp. 15-16); Brentano accenna anche a quella regolarità dell'avvicinarsi delle filosofie secondo un ritmo ricorrente passante attraverso quattro fasi, che egli nel saggio *Die vier Phasen der Philosophie* (1895) avrebbe poi più ampiamente descritto.

L'attenzione maggiore di Brentano è rivolta al pensiero presocratico ed a Platone ed Aristotele (soprattutto a quest'ultimo). In seguito, il discorso si fa più rapido, e da ultimo, per il neo-platonismo, addirittura rapidissimo.

Il manoscritto brentaniano è stato integrato qua e là dalla editrice, con notizie prese dai corsi di Alfred Kastil, e meglio determinato, per qualche citazione, con l'aiuto dell'Ueberweg. Un amplissimo circostanziato indice, e numerose note della Mayer-Hillebrand completano l'opera di Brentano.

a.ba.

S. DI MEGLIO, *Storia della letteratura greca cristiana*, Italgrafica, Napoli, 1967. Un vol. di pp. 186.

Davanti alla letteratura cristiana orientale noi, qui in Italia, siamo nella stessa condizione di ignoranza, o di confusa conoscenza, in cui si trova uno studente liceale all'inizio dei suoi studi letterari, per cui si avvicina alle varie storie dell'arte, della filosofia, della poesia con curioso interesse, ma soprattutto accusando la necessità di una prima chiara informazione. Ad iniziarci allora alla letteratura cristiana d'Oriente ed a suscitare l'interesse verso questioni storiche e verso figure d'autori provvede con molta op-